Anno 3. Torino, Lunedì 28 gennaio 1850. Numero 28

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
franco di posta nello Stato	» 13	» 24	» 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 15 del corrente mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 26 GENNAIO

RAPPORTI POLITICI E COMMERCIALI DELLA STRADA FERRATA DA GENOVA AL LAGO MAGGIORE.

Quando la nostra mente si pone a considerare la storia dello spirito umano, un fatto gravissimo le si para tosto innanzi, ed è la facilità colla quale dopo dopo di avere ammessa una verità, l'uomo è trascinato ad insultarla o per lo meno a rimetterla in contestazione. Noi lo confessiamo sinceramente, questo risultato, c'ingenera una profonda umiliazione.

Il Governo Sardo colle Patenti 18 luglio 1841, stabilì che una strada ferrata fosse costrutta da Genova al Lago Maggiore; tutti gli scrittori di pubblica economia da Balbo e Petitti fino a Cavour, sostennero con argomenti che sembravano incontrastabili l'urgenza di quell'opera; *quelque ce soit leur merit relatif*, diceva Cavour nel 1846, parlando della preferenza fra le due linee tendenti l'una ad Arona, l'altra a Pavia, *l'essentiel c'est que l'une ou l'autre s'execute promptement.* Ed oggi, che buona parte dei lavori sono compiuti con una spesa di quasi 10 milioni, lo stesso conte Cavour nella seduta del 18 corrente, insiste perchè si facciano nuove verificazioni sulla maggiore o minore lunghezza delle due linee, e delle rispettive gallerie.

Intorno a tale quistione, andiamo persuasi che il ministro Paleocapa, saprà darvi la miglior soluzione, quella cioè del pronto compimento dei lavori già incominciati. E difatti, hanno forse variato le condizioni che spingevano nel 1841 il Governo Sardo a decretare un cammino di ferro, che legasse il Mediterraneo al Lago Maggiore? Gl'interessi commerciali hanno forse diminuito d'importanza? Genova è forse decaduta? Il carattere della dominazione austriaca in Italia, non è forse tuttora la rivalità col Piemonte, o lo studio di abbattere materialmente o politicamente questa parte della Penisola, ove a dispetto del Maresciallo Radetzky e del generale d'Aviernoz, sventola la bandiera tricolore? Diciamolo francamente, se nel 1841 una strada che ci poneva in relazione cogli Stati Germanici, era *utile*, nel 1850 è *indispensabile*; in allora essa ci avrebbe arricchiti, attualmente ci salva da una morte di soffocazione, fra le spire del nostro mortale nemico. Il *Lloyd* austriaco nel 1845, proponeva la scommessa che il tratto oltre o lunghesso il Lago di Como sino a Chiavenna, e di là a Coira, sarebbe coperto di rotaie *prima che la strada ferrata Sarda giungesse a Coira per il monte Luckmanier.*

Ebbene che dirà il conte Cesare Balbo, ora che la strada da Milano a Como da due mesi funziona già sino alla Camerlata, a un miglio cioè da quest'ultima città, e i lavori progrediscono per Borgovico e il confine svizzero? Potrà egli nutrire ancora il desiderio espresso il 17 febbraio 1846, di vedere la nostra strada al Lago Maggiore, se non sola, almeno *prima* di quelle agognate dal Lloyd? Noi vogliamo imitare l'esempio deplorabile di Milano rispetto alla linea che condur doveva a Brescia; si perdettero molti anni in inutili contese, e frattanto non si giunse che a Treviglio, a 17 miglia dalla capitale; almeno l'esperienza ci servisse di scuola.

Lo scopo che raggiunger deve questa nostra via ferrata, è eminentemente politico, ed eminentemente commerciale. Esaminiamo questi punti con mente tranquilla e colla scorta di dati positivi.

Una lotta sorda sì, ma non meno feroce si combatte ora fra l'Austria ed il Piemonte; la prima vuol isolare questo Stato, stringerlo per così dire d'assedio, onde obbligarlo ad arrendersi a discrezione; il secondo cerca di sventare questi progetti, e tenta sortite che lo mettano in relazione con *popoli* e *governi*, che tendono ad un fine identico del suo, il *ricomponi-della propria nazionalità*. L'Austria ha stretta alleanza coi ducati di Modena, Parma, Piacenza, ha convenuta con essi la libera navigazione del Po, occupa il Gran Ducato di Toscana, ed ordina studii per unire con una strada ferrata Verona a Livorno. Così il Piemonte trovasi per fatto della sua rivale precluso l'adito al commercio non solo materiale, ma ben anco politico dell'Italia meridionale. In Alemagna l'elemento germanico tende visibilmente a ricostituirsi; la Prussia frammezzo alle difficoltà d'ogni genere che le suscita contro l'ambizione austriaca, con passo lento sì, ma sicuro compie la sua missione, circondandosi da tutte le frazioni della nazionalità germanica, che si staccano ogni giorno più da un centro fittizio ed ibrido, qual è quello immaginato nella centralizzazione del ministero Schwarzemberg. Dapprima fu iniziata una lega doganale, ora si stringe un'alleanza politica, e nell'armata prussiana si fondono i contingenti di piccoli Stati. L'Austria digrigna i denti, suscita procelle, ma il ministero Brandebourg-Menteuffel non impaurisce e procede. Che meraviglia se l'Austria studia ogni mezzo perchè due *nazionalità facendosi amiche*, non si colleghino in una *sola nimicizia* contro di essa? Fu grave il torto nostro, allorchè incominciammo la guerra senza alleanza di principi, fidando solo in un governo millantatore che ci abbandonava nell'ora del pericolo.

Ma questo errore, dopo le fatte esperienze, si convertirebbe in delitto, qualora vi persistessimo, e bendandoci da noi medesimi gli occhi, negassimo di vedere d'onde viene la luce, ostinandoci a tenercene lontani. Pretendesi forse d'operare il prodigio di Maometto, chiamando a sè la montagna a cui era impedito d'avvicinarsi? Molta parte delle nostre passate sventure deve attribuirsi alla poca contemporaneità delle mosse. Mentre noi combattevamo al Mincio, alla Theiss non accampavano nè Bem, nè Dembinsky; e quando Bem difendeva valorosamente la capitale dalle ferocie di Windisgraetz, e Jellacich era battuto a Raab, Pinelli aspettava di rompere l'armistizio. L'avvenire è oscuro; se una nuova lotta si accende, è fuori di dubbio che sarà lotta di nazionalità, alla quale prenderanno parte gli Slavi per scuotere il giogo di uno stolto partito che ha osato intitolarsi *Nazione Austriaca* quasichè esistesse una tal nazione; i Tedeschi per riunirsi al loro centro, la Prussia; gli Italiani per tirare il ferro dalla piaga — in quel giorno tutte queste nazionalità avranno un solo nemico. È dunque opera previdente il preparare in comune le armi, affratellarsi nei desiderii, accumunarsi negli interessi; l'unità commerciale sarà avviamento all'unità politica.

Ma innanzi di esaminare la questione dal lato commerciale, è d'uopo togliere di mezzo un'eccezione che a prima vista sembra di qualche valore. Malgrado gli avvenimenti dell'anno scorso, la Francia sola, dicono taluni, può prestarci aiuto nell'acquisto dell'indipendenza. È questa una illusione della quale dobbiamo amaramente pentirci; la Francia è, e sarà per lungo tempo vacillante nelle forme di governarsi, divisa nella scelta del capo supremo dello Stato sia esso dinastico od eligibile; sconvolta nelle basi fondamentali delle società la famiglia e la proprietà. Tutte le forze di cui può disporre, le sono necessarie per frenare il torrente che minaccia ingoiarla; ed ora preferisce chinarsi innanzi alle esigenze del partito clericale, guidato da Montalembert, piuttosto che porre il suo capo sotto la mannaia di Proudhon. Il dì che sarem chiamati a versare nuovamente il sangue dei figli d'Italia, voglia il destino preservarci dalle mani straniere.

Ora ci sia permesso di entrare in qualche dettaglio sui vantaggi commerciali della linea Genovese. Essa, come dicemmo, deve congiungere il Mediterraneo al al lago di Costanza, ed agli stati dello Zollverein.

La popolazione della lega doganale germanica sommava alla fine del 1846 a milioni 29,460,816 sparsi sopra una superficie di 133,000 miglia quadrate. Essa contiene la Prussia, la Baviera, la Sassonia il Wurtemberg, Baden, Assia, la Turingia, Nassau, le città libere ecc. ecc.; col mezzo dei suoi fiumi comunica col mar Baltico, e il mare del Nord. I prodotti sono d'un immensa varietà; la pastorizia prediletta nella Slesia, nella Sassonia, e nelle Marche di Brandeburgo fornisce copiosa quantità d'ottima lana; a Ermeland presso Könisberg si fabbricano le celebrate tele di Slesia; Berlino, che deve la sua prosperità ai protestanti cacciati dall'editto di Nante, riunisce tutti i rami dell'industria, il suolo della Westfalia è fertilissimo. Coblenza e Treviri nelle valli Renane producono i migliori vini; Aquisgrana fabbrica panni; a Dusseldorf, Elberfeld, Solingen, si lavora il cotone, la seta, il lino e il ferro. Nell'Erzgebirge vi si esplorano miniere di stagno, piombo, e rame; la Sassonia è rinomata per le sue porcellane, e per le sue tele; l'agricoltura ha raggiunto nel Wurtemberg, e Badese un grande sviluppo; finalmente questa lega ha un centro del commercio interno di tutta la Germania nella città di Lipsia, posta sul fiume Elba.

La sola Prussia ha 11 porti marittimi; Königsberg, Pillau, Memel, Elbing, Danzica, Stettino Swinemunda, Kolberg-Augenwald, Stralsunda, Greisswald, Wolgast, Barth, con 799 navi, oltre 12,186 battelli, che si impiegano anche nella navigazione fluviale. Le strade di ferro sono innumerevoli; basti il dire che alla fine del 1846, erano pressochè compiti 17 tronchi nella sola Prussia, onde mettere in comunicazione Berlino colle principali città della lega, e coi più importanti porti, Stettino, Amburgo, ecc. ecc.

Il prodotto netto delle dogane nel 1834 era di fiorini 45,671,000; e nel 1843 secondo i calcoli di Biersack 86,705,000. Riportando questi due prodotti sulla popolazione che aveva nel 1834 (23,478,120) e nel 1843 (27,623,818) si ha il seguente risultato; nel 1834 ogni abitante ci aveva una quota di L. 1 94 nel 1843 di L. 3 11. L'affluenza degli oggetti di cambio è tale che nel 1842 alle 10 fiere, di Lipsia Francoforte sul Oder, Francoforte sul Meno, e Brunswich, si portarono 32,097,000 kil. di mercanzie.

Il seguente prospetto, desunto dalla media dei cinque anni dal 1837-41, dimostra la qualità e quantità del movimento commerciale della lega:

	Importazione	Esportazione
1. Oggetti esteri di consumazione che non incontrano concorrenze cogli indigeni . . . . . f.ni	57,311,908	2,319,772
2. Oggetti di consumo che amettono concorrenza . »	131,530,790	142,415,043
3. Materie prime, o prodotti mezzo fabbricati . »	325,118,544	163,905,378
4. Manifatture. . . »	101,930,310	319,449,395
5. Altri articoli . . »	3,367,712	3,775,912
Totale f.ni	619,683,764	631,863,502

Se nel 1841 il movimento coll'estero era dunque di 1,251,547,266, è a supporsi che in 9 anni avrà raggiunto una cifra assai più elevata, e lo Zollverein o Lega doganale è ora senza dubbio, dopo l'Inghilterra e la Francia, la prima potenza commerciale.

Un colpo d'occhio gettato sulla nota di ciò che fu importato durante quell'epoca, dimostra a sufficienza quanti oggetti nostri, e quanti di transito, verrebbero concambiati sui mercati della lega:

Importazioni

1. Coton filato	51,626,822
2. Zucchero	44,564,426
3. Caffè	40,820,075
4. Lana	37,219,550

5. Sementi oleaginose.	25,663,515
6. Tessuti di seta.	24,465,937
7. Indigo.	22,338,225
8. Cotone in lana	18,811,050
9. Pelli non lavorate	16,515,771
10. Tessuti di cotone	15,640,312
11. Lino e canapa	15,403,200
12. Seta greggia, e tinta	12,647,020
13. Tessuti di lana.	12,567,068

Esportazioni.

1. Cereali.	86,245,186
2. Tessuti di lino.	68,468,337
3. Tessuti di cotone	55,214,350
4. Tessuti di seta.	51,761,562
5. Lana	45,218,700
6. Tessuti di lana.	39,052,625
7. Chincaglieria.	30,585,500
8. Legno di costruzione	28,022,958
9. Sementi oleaginose.	20,286,832

L'importazione della seta, di cui è ricco il Piemonte, nel 1837 era di 319,500 kilog., e nel 1842 di 800,000 kilog.; l'indigo, nel 1834 entrava per 851,000 kilog. e nel 1842 per 2,121,000; i legni tintorii nel 1834 per 6,615,000 e nel 1843 per 13,336,000, e così in proporzione delle altre materie, ferro, carbon fossile, ecc.

Termineremo questo riassunto con un prospetto relativo ai generi coloniali, uno dei principali alimenti del commercio di transito di Genova.

Quantità importate nella lega

	1836	1843
Caffè quintali	61563	126280
Zucchero . .	78176	214184

Noi abbiamo esposto con qualche dettaglio alcuni dati positivi sullo stato finanziario commerciale dello Zollverein tedesco, e sul suo giornaliero incremento onde dimostrare quanto sia importante per il Piemonte il rannodare col medesimo sollecite comunicazioni e quanta utilità ricavare si deve dalla costruzione di una strada di ferro che guidi al punto di comune convegno il lago di Costanza. In questa relazione noi non abbiamo toccato del commercio svizzero, essendo cosa abbastanza notoria che esso tiene per noi un posto assai considerevole; per chi desiderasse più ampii schiarimenti potrà consultare la pregiata *Statistica di Franscini* stampata nel 1847.

Prima di chiudere questo scritto ci corre debito di presentare ai nostri lettori una considerazione di non lieve momento.

Se non andiamo errati, uno dei progetti condurrebbe la strada di Genova a far capo ad Arona; l'altro la farebbe correre lungo il lago sino a Locarno. Senza entrare nelle considerazioni tecniche, salta facilmente all'occhio l'inconveniente della prima linea, che troverebbe nel Lago Maggiore un *cul de sac*. Nessuno ignora che col trattato del 1834, richiamato in vigore colla pace 6 agosto 1849, la neutralità del Lago, garantita dalla convenzione del 1751, fu sospesa, e sgraziatamente più a vantaggio dell'Austria che del Piemonte; è pure a notarsi che Radetzky fa costruire attualmente a Locarno un *batello a vapore della forza di 100 cavalli, armato di sei cannoni;* ora noi domandiamo che avverrà del nostro commercio colla Germania, se insorgessero nuove guerre coll'Austria, od anche semplici dissapori? Bisognerà ottenere dal potente vicino il permesso di continuare il tragitto per acqua, e questa condizione sarebbe dannosa, senza dignità, e quindi intollerabile.

Conchiudendo diciamo quindi:

Doversi immediatamente progredire nella costruzione della linea che da Genova passando il Luckmanier conduce al lago di Costanza, incontrando ove occorra un prestito coll'Inghilterra.

Vantaggi sperabili e disinganni temibili dalle Tontine.

(Vedi l'*Opinione*, num. 17 del 17 gennaio)

Num. 1. Se si potesse credere al prospetto della *Cassa paterna* di Parigi (stampato a Genova dalla tipografia Ferrando), il suo stabilimento « di mutue « associazioni sulla vita sarebbe il compimento neces- « sario ed indispensabile delle casse di risparmio, « perchè le sue tontine offrono ad un tempo le stesse « sicurezze e le stesse facilità che presentano le casse « di risparmio con vantaggi molto più considerevoli « per i rispettivi impieghi.

Num. 2. « La Cassa paterna » (dice lo stesso prospetto) » tende a sviluppare vieppiù i principii d'or- « dine, d'antiveggenza e d'economia, ammettendo due « generi d'associazione: l'associazione dotale e l'as- « sociazione generale.

Num. 3. « I calcoli più rigorosi dimostrano che la « sottoscrizione di 100 franchi annui » (è sempre lo stesso prospetto che predice questi miracoli) « fatta « all'epoca della nascita di un fanciullo deve pro- « durre all'assicurato al momento della ripartizione » (cioè dopo 21 anni, essendo questo un esempio applicabile all'associazione dotale) « un capitale di 15,000 « franchi almeno, e soventi volte più, secondo la « maggiore o minore mortalità sopravvenuta nella serie « alla quale appartiene l'assicurato.

Num. 4. « Nell' associazione generale i vantaggi « non sono tanto importanti, quanto quelli dell'asso- « ciazione dotale, giacchè questa » (dice la Cassa paterna) « è una felice eccezione ai principii della mu- « tualità. Nondimeno i risultati in favore dell'assicu- « rato sono considerabili e spesso sorpassano i cal- « coli più ragionevoli (!). Così un soscrittore di 100 « franchi annui, dopo 10 anni, potrà contare sopra « un capitale di 3000 franchi almeno e talvolta molto « di più.

Num. 5. L'*Equitable* (altra mutua parigina) è ancora più generosa nelle sue promesse, ed in un manifesto stampato a Firenze dalla tipografia Mariani dice con una imperturbabile serietà. « Sorprendenti « sono gli utili che può dare questa associazione, « perchè talora si giunge a conseguire quattro, cinque « e fino dieci volte il capitale versato. »

Num. 6. L'*Equitable* porta fra' suoi esempi il seguente:

« Si vuol preparare per una figlia nata recente- « mente una dote da conseguirsi dopo 20 anni? Ver- « sando 100 franchi all'anno, si può avere 10,000 « franchi circa. » Le due mutue francesi sono concordi finchè trattasi di proclamare a suon di tromba i miracoli delle tontine in generale, ma si separano poi quando devono parlare di loro stesse, per cui nel mentre la *Cassa paterna* vi racconta che « si è ele- « vata al grado più eminente fra tutte le altre di « questo genere che esistono attualmente in Francia, » l'*Equitable* vi dice, che « fra le istituzioni congeneri « nessuna per altro è in grado di offrire i vantaggi « dell'*Equitable*. »

Se dagli esempi su riportati si dovesse giudicare, bisognerebbe conchiudere che la *Cassa Paterna* avesse ragione, perchè dessa fa sperare (N. 3) di dare franchi 15,000 dopo 21 anni a colui che pagasse fr. 2,100 per una figlia recentemente nata, in 21 rate di franchi 100 caduna, nel mentre che l'*Equitable* promette soltanto 10,000 franchi dopo 20 anni a chi le versasse franchi 2000 per una figlia della stessa età divisi in 20 rate di franchi 100 caduna (N. 6).

Ma nessuno di questi due esempi, e neppure quello della *cassa paterna* succitato al n. 4, nè tutti quegli altri che l'*Equitable* riportò nella sua stampa, e che noi per brevità abbiamo creduto inutile ripetere in questa memoria, nessuno di tali esempi sono da prendersi sul serio, e questo è ciò che non cesseremo mai di ripetere, e che non raccomanderemo mai abbastanza caldamente ai nostri concittadini di credere, se non vogliono restare vittime della loro cieca bonarietà.

Perchè il pubblico non si lasci adescare sulle magnifiche speranze con cui le associazioni mutue francesi cercano d' illuderlo per aumentare le loro operazioni, è d'uopo conoscere intimamente l' origine e lo scopo vero di queste tontine.

Un industriante a Parigi prende un foglio di carta, vi scrive sopra un stupendo manifesto, promette a quelli che vorranno soscriversi alle sue tontine *risultati considerabili, che sorpassano i calcoli più ragionevoli*, (come dice la cassa paterna *n. 4*), spedisce in circolazione per tutta l' Europa (dove però sono tollerati) i suoi agenti ed i suoi mandatari, raccoglie denari dovunque, quanti più gli è dato di averne; questi denari sono convertiti in tante cedole del debito pubblico francese; guadagna in pochi anni uno stato di qualche milione per compensare i suoi sudori, poi vende la sua carica, frutto del suo ingegno, per qualche centinaio di mille franchi, si ritira a godere le sue rendite si facilmente acquistate, e non si dà più alcun pensiero delle persone che prestarono fede alle sue ciarle, che devono poi trovarsi solennemente corbellate.

Non si creda che questa pittura sia per nulla esagerata. Il direttore d' un' associazione mutua sulla vita dell' uomo riesce veramente a farsi uno stato di qualche milione in pochi anni solo che abbia la bravura di procacciarsi molti soscrittori, qualunque sia la misura del disinganno, che ad essi sarà riserbata, ed eccone il motivo.

La *cassa paterna* nel suddetto suo prospetto contiene le seguenti magiche parole.

« *Dritto di direzione*.

« L'amministrazione generale non ha alcun' inte- « resse nel risultato delle operazioni, ma percepisce « una commissione di 5 franchi per 0|0 sulla *somma « totale* della sottoscrizione. Questa commissione viene pagata dal sottoscrittore *al momento di firmare* la sua polizza,

L'*Equitable* nella suaccennata sua stampa comprende in carattere assai minuto per verità, ma abbastanza chiaro, però per esser letto, le seguenti avvertenze « Siccome i benefizii tutti risultanti dall' asso- « ciazione sono di esclusiva proprietà della massa dei « soscrittori, così all'amministrazione si compete per « una sola volta un diritto di 5 per 0|0 sull' *ammon- « tare della sottoscrizione*, il quale dev' essere pa- « gato al funzionario, *all' atto della firma del « contratto*. »

Non ci è dato indicare con quella estrema esattezza che vorremmo il prodotto di questo ingordo diritto, che i direttori proprietarii delle mutue si fanno pagare in buon denaro contante dai poveri soscrittori, perchè non è facile di penetrare nei misteri di codeste tontine, ma stando alle stampe che hanno diffuse in Piemonte ci è dato però di rilevare che la *cassà paterna*, a tutto giugno 1848 aveva raccolte circa 55000 soscrizioni per l'ammontare di 73,000,000 di franchi, le quali hanno prodotto, in ragione del del 5 per 0|0, una *Commissione* (come si vuole chiamarla) di 3,650,000 franchi !!! a profitto del suo direttore; e l' *Equitable* si pompeggiava di contare un numero di oltre 60,000 soscrittori, che rappresentano un capitale di circa 60,000,000 di franchi, sul quale il direttore ha per conseguenza prelevato il suo 5 per cento, che equivale a niente meno di *tre milioni* di franchi !!

In confronto di cotali indiscretissimi proventi, i filantropi direttori delle tontine francesi non hanno altro aggravio, che quello di pagare le spese d' amministrazione, ma non corrono alcun rischio di nessunissima specie, e quando i creduli soscrittori cui si fecero sperare miracoli, vedendosi delusi nelle concepite speranze, movessero una lagnanza, sarebbero per sopra più derisi.

Noi non ci saremmo certo occupati di un argomento così ributtante, se le mutue francesi si fossero limitate a cercare le loro vittime sul suolo della loro repubblica. Ma abbiamo veduto un elenco stampato a Genova dalla tipografia Ferrando di tutti gli italiani, che fecero soscrizioni colla *Cassa Paterna* fino al 31 dicembre 1848; e da esso abbiamo rilevato, non sapremmo dire, se con maggiore sorpresa, o con maggiore dolore, che quella sola associazione mutua francese aveva trovate in Italia num. 1580 soscrizioni per l' ingente somma di franchi 2,236,947 88, così che alle spalle degli italiani il direttore-proprietario della *Cassa Paterna* aveva già un anno addietro lucrata la non piccola somma di franchi 111,847 40 ch'essi gli pagarono a pura perdita sotto il nome di *Commissione !*

Ciò che noi crediamo il più deplorabile si è che fra quei 1580 soscrittori, neppure 80 forse conosceranno ancora esattamente il destino che li aspetta, e tutti gli altri saranno forse tuttavia speranzosi ed allucinati dalle false lusinghe contenute in menzogneri manifesti.

È cosa naturale che le associazioni mutue non possano fare, come fanno le *Compagnie a premio fisso*, le quali determinarono con precisione la somma che dopo un dato periodo daranno a quelli che si assumono l' obbligo di un versamento annuale. Ma se per la natura della loro istituzione non possono usare tale esattezza, non dovrebbero neppure permettersi d' illudere il pubblico con promesse che sanno non essere realizzabili. Per coloro, cui è famigliare la scienza del calcolo, cotali promesse non tornano, è vero, pericolose, perchè ad essi non riesce difficile il computare l' aumento che il danaro produce per effetto degli interessi composti, non è loro difficile il computare colla scorta delle tabelle mortuarie quale probabilità d' accrescimento presenti la possibile mortalità dei coassociati, e con questi conti si persuadono presto che le promesse delle Tontine sono bugiarde, sono impossibili a realizzarsi. Ma la parte calcolatrice nel pubblico non è in nessun paese la maggiore, e vale ben la pena di pensare a coloro che non sanno far conti. Crediamo perciò opera onesta quella di mettere a nudo la ciarlataneria di codeste galliche isti-

tuzioni, e facciamo preghiera a tutti i buoni d' impedire, potendo, che i nostri concittadini cadano nella rete, che loro è tesa sotto aspetto così lusinghiero.

Nel 1791 si formò a Parigi la Tontina chiamata *Lafarge* dal nome del suo fondatore, e per allettare il pubblico a prendervi parte, non si mancò allora di fare promesse consimili a quelle che fanno adesso la *Cassa-Paterna* e l'*Equitable*. Valenti economisti francesi e la stessa accademia delle scienze si scagliarono contro i calcoli su cui basavano quei sogni fantastici di guadagni spropositati; ad onta di ciò, in pochi anni riuscì alla Tontina di raccogliere quasi 70 milioni di franchi. Per far conoscere come finì quella mutua associazione, noi ci varremo dell' autorità di *Courtin* riportando la definizione che ne dà all'articolo *Rente* nell' *enciclopedia moderna* « La « cassa Lafarge (egli dice) offre uno degli esempi « i più proprii a disgustare di queste associazioni. « Abbenchè le pubbliche calamità abbiano sensibil« mente aumentate le probabilità favorevoli dei soprav« viventi, nessuna delle promesse sì pomposamente « annunziate al momento della sua creazione (1791) « non ha potuto ancora realizzarsi (1831). La più « parte dei sopravviventi non ricevono alcun inte« resse delle loro messe; e non incassano che « somme talmente piccole, che ben si scorge essere « stata diretta l'operazione nell' interesse de'suoi fon« datori, i quali audacemente si fecero i ladri della « fortuna pubblica. E che pensare dell' imperizia d'un « Governo, che autorizzò questa funesta intrapresa?

La medesima *Enciclopedia moderna* definisce le Tontine colle seguenti brevi ma giustissime parole: « Le Tontine sono una specie di scommessa a chi « vivrà più lungo tempo ».

E. *Lacroix* nel suo *Trattato elementare del calcolo delle probabilità* dice: « Non si può vedere « nelle Tontine altra cosa che delle vere lotterie, gli « inventori delle quali fanno richiamo alla cupidigia « dei soscrittori, a questa passione di tentare l' az« zardo ch'è la sorgente di tanti disordini nel giuoco».

E che altro mai fa la *Cassa paterna*, che tentare la cupidigia del pubblico, dicendo che colui che le pagasse 2100 franchi in 21 anni a 100 franchi l'anno *deve ricevere* 15,000 franchi? (Num. 3). Che altro mai fa che tentare la cupidigia del pubblico l' *Equitable* dicendo (num. 6) che basta pagarle 2000 fr. in 20 anni a 100 franchi l'anno per averne dopo 10,000?

Queste promesse potranno *forse* una volta in cento mila realizzarsi, quando per accidente una tontina sia composta di pochi individui, di cui uno solo abbia soscritto per somma immensamente maggiore degli altri, e questi muoia, ma non potranno mai servire di esempio per dare al pubblico una giusta idea dei risultati generalmente sperabili. Se le Mutue francesi volessero agire con lealtà pubblicherebbero annualmente una statistica *completa* del risultato delle loro operazioni. Ma non lo fanno perchè non vogliono far conoscere come in confronto di un soscrittore fortunato sono a migliaia quelli che devono essere pentiti d'aver prestato ascolto a lusinghe vane ed illusorie.

Noi sappiamo, per es., di un nostro concittadino, il quale pagò in 5 anni (a fr. 600 l'anno) fr. 5000.

Più al momento di fare il contratto pagò pel famoso diritto di commissione a 5 0[0	«	150.
Valore della polizza	«	2.
E per la provvigione al banchiere di 1[2 0[0 per avere il denaro a Parigi	«	15.
E così in tutto	fr.	5167.

Dopo i cinque anni convenuti nel contratto, quasi un altro anno è scorso prima che gli sia riuscito di avere la liquidazione del suo credito, e finalmente dopo aver giustificata la sua sopravivenza con attestati e legalizzazioni, che pure costano, ebbe una cartella di rendita francese che con fatica potè realizzare a Torino per franchi 2,980!

Una compagnia a premio fisso avrebbe dato, per un versamento di franchi 5,167 come sopra praticato, un capitale di franchi 5,750. Il contraente non sarebbe stato allettato da favolose promesse prima di fare il contratto, ma almeno avrebbe saputo prima che il meglio che poteva aspettarsi era di aumentare il suo denaro di circa 600 fr., e non sarebbe rimasto deluso. Gli si fece sperare invece la restituzione di 4, 5 e fino 10 volte il suo capitale, ed invece ha perduto 187 fr. di tasca!

E se anche non avesse voluto ricorrere ad una Compagnia a premio fisso, meglio per lui sarebbe stato di affidare le sue economie alla cassa di risparmio che darle alla Mutua francese, perchè avrebbe ricevuti per l'identica messa, dopo 6 anni, un capitale di fr. 5560; ed avrebbe così lucrato fr. 393, invece di perderne 187!

Se non possiamo presentare al pubblico altri confronti egli è, come dissimo, in causa del mistero che mantengono le Mutue sui veri risultati generali ottenuti, nel mentre stesso che spargono esempi ipotetici. Ci sarebbe però facile di provare che nel più dei casi, coloro che si associano per piccole somme alle Mutue francesi, riceveranno in capo ai cinque anni dalle loro messe, un capitale inferiore a quello che riceverebbero versando il loro denaro alle casse di risparmio.

Noi dunque crediamo colla *cassa paterna* che il risparmio periodico per un certo numero d'anni tende veramente a sviluppare i principii d'ordine, di antiveggenza e di economia, ma raccomandiamo ai nostri concittadini di non impiegare il risparmio nelle tontine francesi, perchè sarebbe lo stesso che raccomandare all'operaio un risparmio settimanale per giuocare al lotto!

Le economie sono sempre benissimo impiegate nelle casse di risparmio, e come *compimento necessario ed indispensabile* di esse raccomandiamo *le vere assicurazioni*, quelle cioè esercitate dalle *Compagnie a premio fisso*, le quali agiscono lealmente, non promettono ciò che non possono dare, ma *determinano ed assicurano* ciò che devono dare, e non ingannano nessuno.

E tanto più raccomandiamo le *Assicurazioni delle Compagnie a premio fisso*, perchè sono moltiformi, e si prestano così alle speciali circostanze d'ognuno nel mentre che le mutue limitano l'effetto delle loro tontine al riparto fra i *sopravviventi* delle messe di tutti i co-associati.

Un padre per esempio che mantiene col suo lavoro numerosa famiglia, e che vi affida i suoi risparmi, se viene a morire prima della liquidazione della tontina, lascia la sua famiglia nella miseria, e perde anche le fatte economie.

Viceversa, se avesse utilizzato i suoi risparmi, facendo una *sicurtà pagabile in caso di morte* con una *Compagnia a premio fisso*, gli resterebbe almeno il conforto di aver provveduto al mantenimento dei suoi più cari anche oltre la tomba.

Dal lato morale noi crediamo assai più utili e raccomandabili le sicurtà che tendono à provvedere ai superstiti una risorsa, di quelle che mirano a procacciare un capitale agli stessi assicurandi, ma questo esame non entra nel nostro assunto.

Abbiamo voluto soltanto squarciare in parte il lembo che ricopre tante vergogne e tante menzogne delle tontine francesi per aprire gli occhi del pubblico, e speriamo di esserci riusciti. Se ci occorrerà tornare altra volta su questo argomento faremo conoscere altri inconvenienti pure gravissimi, che derivano da codeste tontine, sui quali siamo per ora sorvolati, costretti a ciò dalla brevità ch' è propria dell' indole del nostro giornale.

Z.

STATI ESTERI

FRANCIA.

Parigi, 23 *gennaio*. La discussione del progetto di legge pel traslocamento degli insorgenti di giugno, detenuti a Belle-Isle nell' Algeria si prolunga, come si poteva prevedere.

Ora non vi sono più a Belle-Isle che 468 incarcerati, tutti gli altri essendo stati nel corso del passato anno, amnistiati dal presidente della Repubblica. A quelli però il Governo non credè prudente di estendere l'amnistia, perchè lo stesso generale Cavaignac li considerava come incorreggibili. Dei detenuti amnistiati pochi ricaddero nei disordini: la maggior parte si corresse, si diede al lavoro, ed alla morigeratezza.

La sinistra dell'assemblea, a cui si aggiunse parte del partito moderato desideravano che anco agli insorgenti che rimangono a Belle-Isle si estendesse la clemenza governativa, sia perchè la società non avrebbe adesso nulla a temer di loro, sia perchè le severità che si esercitano contro di essi, non servono sovente che ad inasprire gli animi ed a rendere impossibile ogni conciliazione. Ma la maggioranza fu ferma a non voler fare alcuna concessione. Tutti gli ammendamenti proposti al primo articolo per attenuarne il rigore, furono respinti, e l'articolo che ordina il traslocamento di quei detenuti, qualunque sia l'epoca del loro arresto, venne adottato alla maggioranza di 315 suffragi contro 158.

Cominciò poscia la discussione del 2.o articolo, il quale prescrive che i trasportati formeranno in Algeria uno stabilimento disciplinare speciale.

In seguito ad alcune espressioni offensive scambiate nella seduta di ieri fra i rappresentanti Coislin e Testelin, questi vennero a duello fra loro. Questa volta non fu presa la pistola, siccome avea fatto Thiers, ma fu preferita l'arma bianca. Il signor Coislin riportò alla testa una ferita, che impedì la continuazione della lotta.

Le notizie della Martinica e della Guadalupa portano la data del 25 e del 27 dicembre. Esse sono poco rassicuranti. Si temono nuovi torbidi alle nuove elezioni. Schoelcher e Perinon sono i candidati dei negri.

Un giornale d' oggi annunzia la prossima partenza del signor Goury du Roslan, incaricato d' una missione straordinaria nella Plata.

La nuova riunione che si sta formando sotto il patronato del duca di Broglie è quasi costituita e credesi che di stasera terrà la prima adunanza. Il corrispondente dell' *Indépendance Belge* assicura che quella congrega ottenne duecento cinquanta adesioni scritte, il che è molto. Essa vuole concentrare la forza della maggioranza escludendone però i legittimisti, le cui pretese hanno molto scontentato l' altra frazione della destra.

Il signor Thiers dee quanto prima presentare il suo rapporto sulla legge per l'assistenza.

La notizia data ier l' altro dalla *Gazzetta dei Tribunali* della scoperta di una congiura ordita contro il presidente pare destituita di fondamento.

INGHILTERRA

Il partito protezionista non si manifesta meno violentemente in Irlanda che in Inghilterra. Una grande adunanza, dice il *Globe*, composta di nobili, di mercanti, di artieri, ecc. si tenne a Dublino, nella Rotonda. Fra le persone presenti distinguevansi i lord Ashbrook, Arundel, Bandon, Bernard, Clements Dunsany ed altri moltissimi che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Lord Glengall si fece a proporre che si volgesse un indirizzo alla regina per dimostrarle di quanti mali sia stata feconda all'Irlanda la politica dell'Inghilterra. Questa proposta fu adottata unanimemente.

Il marchese di Westmeath propose questa seconda mozione: « Che gli interessi di tutte le classi del paese vanno deteriorando ogni dì più; che in questi ultimi quattro anni la popolazione scemò moltissimo; che in molte parti d'Irlanda, interi distretti di terra rimangono incolti, mentre le classi migliori e più industriose emigrano dal paese, e che coloro i quali rimangono, sono incapaci, per la gravezza delle spese, di rimediare ai mali che da ogni parte li premono; ed esser quindi opinione dell'adunanza che, qualora non si prendano pronte determinazioni per arrestare il progresso degli eventi, l'Irlanda sarà ridotta tra non molto al pauperismo ed alla rovina.

Il sig. Isaac Batt sostenne questa proposta con eloquente discorso che fu più volte applaudito.

Altre simili proposte vennero messe in campo dal colonnello Lafonche, da lord Clements, da Giovanni Butler e unanimemente approvate dall'assemblea.

Da ultimo si decise di nominare un comitato con incarico di preparar petizioni per amendue le Camere del parlamento.

Dopo la questione di libertà di commercio, ciò che preoccupa maggiormente gli inglesi è l'importanza del prestito russo. Quasi tutti i giornali del paese ci riportano il discorso applauditissimo che il sig. Cobden tenne nell'adunanza convocata alla Taverna di Londra. Questo discorso fu applauditissimo da quanti hanno cuore e discernimento, l'illustre oratore intese dimostrare come il fornir danaro alla Russia sia lo stesso che sancir virtualmente gli atti di violenza e di sangue che ella commise in Ungheria e somministrare i mezzi di eseguire i futuri suoi disegni di aggressione e di conquista.

Le altre notizie interne dell'Inghilterra sono di poca importanza. Sappiamo, dice il *Chronicle*, che la regina e Sua Altezza il principe Alberto han cominciato a sottoscriversi per promuovere l'esposizione dei prodotti di industria di tutte le nazioni. Sua Maestà ha dato 1000 lire ster. e il principe Alberto 500.

Coloro che ier l'altro intervennero, dice il *Post*, al pranzo diplomatico in casa di lord Giovanni Russell, sono l'ambasciatore turco, l'ambasciatore russo, il ministro prussiano, il ministro sardo, l'incaricato di affari austriaco (barone Koller), il conte di Carlisle, il conte e la contessa di Granville, lord Dafferin, ecc.

BELGIO

Sabbato scorso la camera dei rappresentanti pose fine alla discussione generale del bilancio della guerra. Questa discussione fu lunga ed animata. La commissione proponeva una riorganizzazione dell'esercito e la diminuzione dell'effettivo delle truppe mantenute sul piede di guerra. 61 voti contro 31 respinsero le conclusioni del rapporto.

Questo voto è un trionfo pel ministero e principalmente pel generale Chazal, ministro della guerra, il quale difese lo *statu quo* con molto senno.

Il governo belgio fece procedere ad un'inchiesta sulla condizione delle classi operaie e sul lavoro dei fanciulli. Dalle informazioni date da 614 fabbricanti risultano alcuni fatti assai notevoli.

Il numero totale degli operai era di 54,181, di cui 43,080 di sesso maschile, e 11,108 di sesso femminile.

Quanto all'età si hanno operai al disotto di 9 anni, 433 di sesso maschile e 164 di sesso femminile; da 9 a 12, maschi 1,615, femmine 614; da 12 a 16, uomini 5,638, femmine 1,881; da 16 a 21 uomini 5,768, donne 3,377; da 21 anno in poi 29,720 uomini e 5,002 femmine.

La durata del lavoro, che è per ordinario la stessa per tutte le classi operaie, tanto pei ragazzi, come pei giovani e gli adulti, varia da otto a quindici ore, ed è generalmente stabilita a 12 ore, con due ore di riposo, ripartite in tre volte nel corso della giornata. Nelle mine, nelle usine con fuoco continuo, ed in alcune filature di lino e fabbriche di panno, il lavoro continua anco di notte ed i ragazzi vi sono astretti non meno degli adulti. Si osserva generalmente il riposo della domenica, e l'uso di oziare il lunedì non è invalso che per alcune industrie e specialmente nelle città. Il salario dei ragazzi che non contano ancora 12 anni ascende al più da 30 a 40 cent. ogni giorno, e qualche volta non supera i 20 o 30 cent. la settimana. Da 12 a 16 anni il salario quotidiano varia da 50 a 75 cent.

GERMANIA

Le notizie della Germania meridionale non sono gran fatto soddisfacenti. Il governo di Baden, abbandonato in mano alla reazione, non solo inasprisce le piaghe ond'è afflitto il paese, ma aumenta il malumore del popolo, che ad onta delle terribili lezioni dell'anno scorso è rimasto profondamente democratico. Il Badese è destinato a morire d'atrofia.

La Baviera trovasi indebolita pel disordine delle sue finanze. Il rapporto fatto da Lerchenfeld alla seconda Camera prova che il governo è costretto di rinunciare ad un disegno che vagheg-

già lungamente, cioè di mettere in piedi un'armata tale da potere esercitare un' influenza nella definitiva costituzione della Germania. Essa dovrà lasciarsi trascinare a rimorchio dall'Austria.

Confermasi la presentazione di un progetto d'organizzazione definitiva della Germania, compilato a Vienna e spedito a Berlino. Il fatto è indubitato, ma i particolari sono avvolti nel più grande mistero. Quando il ministero Manteuffel fosse costretto a ritirarsi per cedere il luogo al conte di Arnim, grande sostenitore dell'antico stato di cose e della ristorazione della Dieta Germanica, il progetto dell'Austria potrebbe raggiungere lo scopo che si sarà certamente prefisso.

Francoforte, 18 *gennaio.* Gli affari politici trovansi in una perfetta immobilità non potendosi prendere alcuna risoluzione definitiva sino a che la costituzione di Prussia non sia posta su solide basi, il che non può accadere prima che il Parlamento di Erfurt riveda quella dello Stato federale.

— 19 *gennaio* Il Vurtemberg e la Baviera conchiusero coll'Austria, onde opporsi all'influenza della Prussia con tutti i mezzi possibili, una lega offensiva e difensiva. Le corti di Monaco e di Stoccarda hanno il partito democratico che le sostiene nei loro tentativi anti-prussiani; e gli sforzi degli antichi liberali del Vurtemberg per suscitare nel mezzogiorno della Germania nuove simpatie per lo Stato federativo prussiano, andranno a vuoto per gli sforzi contrarii dei democratici e degli assolutisti. Le incertezze e le tergiversazioni della Corte di Berlino contribuiscono non poco a rimandare ad un tempo sempre più remota l'unità germanica.

— Radowitz venne richiamato a Berlino mediante dispaccio telegrafico; il generale Peucker, già ministro della guerra dell'impero nel gabinetto di Schmerling e in quello di Gagern, assumerà il luogo di Commissario federale, che egli lascia vacante.

PRUSSIA

Berlino, 19 *gennaio.* Temesi che il partito dell'estrema destra abbia a trionfare alla corte. Ormai è certo che tutte le esitanze, tutte le incertezze provengono non dal ministero, ma dal re, che non pare disposto ad accettare le proposte di Camphausen e di Istemplitz riguardanti la formazione della prima camera e la votazione delle imposte.

Le due camere si ravvicinarono: l'emendamento Camphausen, che quasi riporta la composizione della prima camera a quella proposta nel progetto di costituzione da lui presentato all'assemblea nazionale nel marzo 1848, sarà accettato dalla maggioranza della seconda camera; ma intanto l'aura che gode alla corte il partito Arnim fa temere di un violento ritorno al passato.

La commissione della seconda camera, incaricata dell'esame di tutte le quistioni che hanno tratto alla costituzione, adottò nella sua seduta del 17 gennaio il rapporto di Simson sulle proposizioni reali. Tutti i ministri assistevano alla seduta, tranne il conte di Brandebourg; e tennero un silenzio troppo significativo quando si esponeva come una camera ereditaria non avrebbe mai votate le leggi necessarie per affrancare il paese dai privilegi feudali.

Corrispondenze del 20 portano che Radowitz era atteso, e che molto si sperava dal suo intervento per la soluzione tranquilla della crisi.

Il nuovo ambasciatore della repubblica francese a Berlino, l'amico di Luigi Napoleone, sig. di Persigny, che presentava giorni sono le sue credenziali al re, si è fatto il centro del partito dell'estrema destra.

SPAGNA

Leggiamo nel *Pais* del 16: « Si assicura che il generale Lersundi, di cui annunziammo l'arrivo in questa corte, sia latore di proposte del governo pontificio per la formazione di una legione spagnuola destinata a tener guarnigione in Roma. »

— Una lettera di Madrid in data del 16, citata dal *Galignani*, annunzia che il ministro portoghese diede avviso al governo come D. Miguel abbia intenzione di salpare dell'Inghilterra per porsi alla testa de' suoi partigiani in Portogallo, e che per conseguenza il governò spagnuolo spedì ordine a tutte le autorità della frontiera e della costa di esercitare la più severa vigilanza e di arrestare, se è possibile, il pretendente.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

L' Austria voleva rialzato il suo stemma con grande solennità. Interrogato in proposito il generale francese, rispose come ei non potrebbe in tal caso guarentire il mantenimento della pubblica tranquillità e ritirerebbe perciò le sue truppe nelle caserme senza immischiarsi di nulla. La cosa rimase pertanto sospesa.

— Secondo lo *Statuto*, sono partiti da Roma otto deputati dell'assemblea legislativa di Francia che si erano quivi condotti, non si sa con quale scopo.

— Scrivono al *Costituzionale* sotto data del 21:

Sotto il punto politico, Roma è ancora più triste di Firenze. I francesi che non sono odiati personalmente, non sono per nulla d'accordo coi romani, i quali li riguardano sempre come conquistatori. Il generale Baraguay d'Hilliers s'adopera in tutti i modi per rendere la posizione meno odiosa dell'esercito francese: tiene società la sera, dà delle feste di ballo alle quali invita molta gente, di tutti i ceti: ma sinora non è riuscito a trovare un numero sufficiente di signore per far ballare i suoi ufficiali. Sabato c'è stato ballo mascherato al teatro francese; ma non c'erano ballerine, ed i palchi erano vuoti.

TOSCANA

Leggesi nel *Nazionale* del 24:

Crediamo poter affermare con tutta certezza avere il ministro dell'interno non ha guari abbassato ordini positivi alla prefettura di Firenze, ingiungendo, che d'ora in avanti non si rilasci altrimenti dall'uffizio dei Forestieri la carta di sicurezza a quelli fra gli emigrati romani, che presero parte all' Assemblea Costituente.

— Le notizie che si hanno da più parti delle elezioni municipali sono soddisfacentissime. Gli elettori concorrono in numero grandissimo, e quasi per tutto prevalgono i candidati proposti dai comitati costituzionali.

LOMBARDIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 24 *gennaio.* Il nostro governatore principe Carlo di Schwarzemberg, non parla, come vi scrissi, una parola d' italiano, ed è quindi un simbolo vivente del rispetto della nazionalità Al corpo giudiziario fece conoscere, col mezzo del dragomanno, che è investito di tutti i poteri, compreso quello di dimettere senza processo alcuno; e questo è un commento all' articolo della costituzione che stabilisce l' inamovibilità della magistratura.

Il suo contegno è cavalleresco, come quello d' Hainau, il bano, l' imperatore, e compagnia. Una delle prime nostre dame, di gran nome, sangue, e ricchezze recossi dal principe per intercedere un favore. Esso le domandò. *Est ce que votre palais a souffert dans la revolution de Milan?* — La dama rispose che qualche palla di cannone aveva guastata la facciata — *Oh! ce n'est rien*, replicò il principe; *à present nous avons du calibre beaucoup plus fort.* Che profumo di gentilezze!

Le destituzioni continuano. Giulio Carcano venne rimosso dal posto di vice-bibliotecario di Brera; e nell'ordine giudiziario si applicano oggi giorno le massime della costituzione.

In Vienna gira una stampa, che quantunque teutonica non manca di sale. Rappresenta l' effigie di tutte le carte monetate austriache, dalle *Banknoten* sino ai nostri biglietti del tesoro lombardo-veneto. Il motto è *fidibus unitis.* Voi sapete che il motto dell' impero è *viribus unitis*, e che *fidibus* nel gergo viennese vuol dire quel pezzo di carta rotolato come uno stuzzicadenti, con cui si accende la pipa.

Le lettere di colà circa alla Lombardia sono sempre dello stesso tenore. Scrivono infatti ad una nostra casa bancaria di prima forza, che il progetto della cessione fu discusso nel consiglio dei ministri, i quali tutti opinarono perchè fosse adottato; ma Schwarzemberg fu inflessibile, ed essi dovettero cedere al rappresentante dell' esercito. Krauss, ministro delle finanze, rispose per altro al presidente del consiglio: « Le vostre ragioni « sono buone, ma in primavera non potremo più andar innanzi. »

— Il feld-maresciallo Radetzky fece una corsa a visitare la fortezza di Mantova, donde il 24 mosse per Piacenza, e di lì recavasi il dì seguente a Milano. Nel trapassare per Parma, il duchino non ha mancato di fargli tutte le feste che richiedevansi pel suo padrone.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Brescia 25 *gennaio* 1850

Giorni sono il tenente-maresciallo Mazzucchelli scrisse da Vienna facendo l'apologia dell' imminente costituzione Austriaca-Lombardo-Veneta, interessando i suoi aderenti, perchè la città faccia cader sopra di lui la nomina a deputato del futuro parlamento, sopra di lui (egli dice) che ama l' Italia, e la sua emancipazione più di tutti, sopra di lui che esperto nella lingua nazionale (!!) e onorato di alte aderenze, e in qualche entratura ministeriale è in posizione di veramente giovare e patrocinare i bisogni e i diritti della cara patria! Egli che vestì l'assisa austriaca prima ancora della capitolazione di Mantova nel 1814, e che fuggì da Brescia allo scoppio della nostra rivoluzione per conservare la grassa pensione, colla quale mantiene i suoi vizi! Venga, venga a rivedere le rovine della *cara sua patria*, e poi chiegga di essere eletto deputato presso il governo che fa un idolo d'Haynau.

E in prova della vicina larghezza di libertà, ieri furono chiamati tutti i librai, proibendo loro di vender libri di *tendenze politiche*, ed oggi furono sequestrate quante copie si trovarono della Rivoluzione del 1848 di Lamartine, del *Custoza*, del Lorenzini, dei documenti della guerra ecc. ecc. Sarà forse per prepararsi col raccoglimento, e la devozione all' arrivo della costituzione.

Fu condonato alla città il rimanente debito della tassa di 6 milioni imposta da Haynau; il dispaccio che porta questa grazia, giunto da Verona eccita il municipio, con una ingenuità senza pari, a dar opera perchè si *colmi il largo intervallo* che esiste fra i militi austriaci e i cittadini, si dimetta una volta una inutile e indecorosa separazione, si stringano borghesi e militari in un vincolo fraternevole a sostegno e decoro della *patria comune* (sic) che quanto prima farà felice per concessioni al di là d' ogni speranza, che pioveranno ben presto dal governo costituzionale quasi democratico di Vienna.

INTERNO

— Se siamo bene informati, la nomina del sindaco di Torino, sarebbe fatta in capo al cav. Bellono, che ci si dice perciò sia per lasciare la carica d'avvocato dei poveri.

— Siamo al 27 gennaio ed ancora le liste di revisione pel nuovo anno della Guardia Nazionale non furono qui compiute. Non sappiamo invero darci ragione di tanta indolenza per parte del consiglio di ricognizione, il quale, dacchè quasi a scusa di non presentare un nuovo sistema di riordinamento della guardia di tutto lo Stato vuolsi addurre il presente buon' organismo di quella di Torino, ben debbe sapere come questa non possa mantenersi in tale buona fama se non colla più viva operosità di tutti quanti hanno parte al regime di essa.

— Ripetute lagnanze ci vengono fatte intorno al sistema governativo che tiensi nel Collegio delle Provincie. Se badassimo alla conosciuta bontà di cuore di uno fra' più distinti professori, che vi fu chiamato per la sorveglianza degli studenti, invero non potremmo prestar fede ai molti fatti che ci sono riferiti. Ma sappiamo pur troppo che sovente è facilmente ingannata l' ingenuità dei buoni. Sappiamo pur anche come le lagnanze e le proteste contro il sistema tenuto dal cav. Canonico Bensò non sono d' oggi. Vogliamo però per l'onore di quell' istituto, cui è annesso un nome venerato, astenerci ancora dal formulare accuse. Basti l'aver posto in avvertenza chi fa d' uopo.

— Oggi pressochè tutto il corpo degli avvocati patrocinanti presso la curia di Torino festeggiava con un solenne banchetto la nomina dell' avv. Fraschini a consigliere di Stato ed a Senatore del Regno.

— Una notificanza in data di ieri del sindaco di Torino assegna i luoghi di riunione per i collegi IV, V e VI convocati per l'elezione dei loro deputati al Parlamento nazionale il giorno 2 del prossimo febbraio, ed invita quelli che più non ritenessero il certificato d' iscrizione a dirigersi alla segreteria della città nei tre giorni che precedono la riunione dei collegi dalle ore 10 mattutine alle 4 pom.

RETTIFICAZIONI

Nella lettera a noi diretta dall'avv. Cairola e stampata nel nostro foglio di sabbato debbono farsi le seguenti correzioni:

Alla linea 6 dell'ultima colonna, invece di *soffrirono in tutto*, leggasi soffrirono in fatto; alla linea 8 in vece di *Nel mio riguardo*, si legga Nel mio particolare io riguardo; alla linea 9 in vece di *è come*, leggasi come; alla linea 24 invece di *tacerlo* si legga tacerli.

— Così anche nelle notizie interne di ieri invece che è stampato « Mentre più sotto diamo encomii al municipio d'Alessan- « dria non sappiamo qualificare il contegno *di quella capi-* « *tale* ecc. » vuolsi dire « Mentre più sotto diamo encomii al « municipio alessandrino non sappiamo come qualificare il con- « tegno *di quello della capitale* ecc. »

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 26 gennaio.

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L. 93 00
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 settembre	» 90 50. 75
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 89 50. 75
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» 980 00
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» 1600 1620
» » della Società del Gaz god. 1 lug.	» 1700 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	» 100 00
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100.	L. 0 60. 75.
da L. 250.	» 2 50. 75.
da L. 500.	» 6 00
da L. 1000.	» 12. 13.

Borsa di Parigi — 24 gennaio

Fondi francesi 5 p. 100	L. 94 50
» 3 p. 100	» 57 60
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2365 00
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 88 10
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» 980 00
» » » 1849 » 1 ottobre	» 960 00

Borsa di Lione — 23 gennaio.

Fondi francesi 5 p. 100	L. 94 20
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» — —
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» » 1849	» 955 00

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *Il marito in campagna — L' innamorato della luna.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica al servizio di S. S. R. M. si recita:

SUTERA. Opera buffa: *Don Pasquale.*

NAZIONALE. Compagnia drammatica francese, si recita: *La femme d'emprunt — La meunière de Marcy — Brutus lache César.*

GERBINO. Compagnia drammatica Mancini, si recita:

GRAN CIRCOLO OLIMPICO, nella Cavallerizza Reale in via della Zecca. *Compagnia equestre Ciniselli e socii. alle ore 7.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta: *Il Diavolo a quattro* — Ballo: *Il corno del diavolo bianco.*

PRESTITO DELL' IMPERO D' AUSTRIA

DI 30 MILIONI DI FIORINI.

Questo prestito garentito dal Governo offre le seguenti vincite:

1	vincita di fiorini	300,000.
2	vincite »	200,000.
6	» »	250,000.
6	» »	230,000.
10	» »	200,000.

E via discendendo fino alle minori vincite di 300 fiorini.

L'Ufficio generale del commercio ed industria a Parigi, *rue Bergère*, num. 37, è la sola casa Bancaria francese, col mezzo della quale si può partecipare ai prestiti di Stato con vincite. Essa distribuisce fino al 15 marzo 1850 le azioni per la prossima estrazione ai seguenti prezzi:

1	azione intiera,	franchi 80.
3	»	» 220.
6	»	» 400.
18	»	» 1000.
1/5	(un quinto) di azione	» 20.
5/5	o un'azione	» 80.
15/5	o tre azioni	» 220.

E via dicendo.

Pagabili in biglietti di banca o mandati *a vista* sopra Parigi, Marsiglia, Bordeaux, ecc. o contro la tratta dei direttori generali *J. J. A. Esnard e Comp.*

Subito dopo l'estrazione le liste saranno trasmesse agli interessati.

La medesima Casa s'incarica di percezione di rendite, incasso di crediti, compere per commissione di ogni qualità di mercanzia e di ogni altra operazione finanziaria.

(Le domande *non accompagnate dal loro rispettivo fondo* sono considerate come nulle).

TIP. ARNALDI.